

NON POTETE SERVIRE DIO E LA RICCHEZZA

La Parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4,12).

Due amori e due padroni nel cuore dell'uomo non ci possono convivere! Bisogna scegliere senza più aspettare: *l'uno* o *l'altro*! Servire Dio è libertà, servire mammona è esserne asservito! Noi diamo la nostra adesione e fiducia a Dio o a mammona? Ci fidiamo di Dio provvidente e ci affidiamo alle Sue braccia paterne e misericordiose o alle braccia astringenti e ristringenti, soffocanti e assillanti di mammona? Al *primo posto* nella mia vita c'è mammona, *dio denaro*, o regna Dio, Creatore e Padre?

Oggi, s'insiste, sempre più e da più parti, che per far crescere l'economia, la *via* giusta sia quella dei consumi: più si consuma, più migliora l'economia! Quanta illusione e falsità! Non è il *consumismo* che ci salva (vedete come ci ha ridotti!), ma la giustizia, l'amore e la condivisione fraterna, il rispetto e la cura del creato, la destinazione dei beni a tutti e nessuno escluso. Con i soldi si può comprare la politica, la terra, le cose, mai la libertà, la dignità, la verità, la giustizia, l'amore!

Nutrire fiducia in Dio, che provvede, non si traduce nell'attendere tutto dal cielo, non ci abilita a restare oziosi e inattivi, ma a decidere a riprendersi cura dell'umano, del creato, di convertirsi e ritornare a ciò che eravamo al principio, quando *'siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza'* (Gn 1,26) e ha immesso in noi il *'Suo Respiro'* (Gn 2,7). Aver fiducia nella Provvidenza, allora, significa volersi impegnare a riportare anche il creato alle sue origini, quando tutto era *'buono e bello'*, puro e meraviglioso, per vivere di nuovo nella Sua giustizia e nell'amore verso tutti. Tutto questo sarà impossibile, però, se continuiamo ad essere impregnati e soggiogati dalla mentalità mondana e carnale dell'egoismo autoreferenziale ed egocentrico, del consumismo, sfrenato ed edonistico che emargina i poveri che diventano sempre di più e più poveri, mentre i ricchi diventano di meno e sempre più ricchi! La fonte della nostra fiducia in Dio, che provvederà sempre, e mai ci abbandonerà e nulla ci farà mancare di ciò che è necessario, fino a liberarci dal peccato e dalla morte, sgorga dal Crocifisso, Figlio Suo, Gesù Cristo! Basta elevare lo sguardo su di Lui

per *comprendere* e *credere* nell'infinita provvidenza di Dio che è incommensurabile, come la Sua misericordia! **Fidarsi** e **affidarsi** alla Provvidenza, però, non vuol dire delegare a Dio il nostro compito, ma cooperare fedelmente e con interventi risolutivi per far ritorno alle nostre origini, accogliendo la Parola viva ed efficace del Vangelo di oggi, che ci invita a cercare e costruire il Regno di Dio nella Sua giustizia, perché



tutto il resto ci sarà dato in aggiunta (Mt 6, 33) da Dio Padre, che, come Madre veglia su di noi, perché mai si può dimenticare e mai potrebbe abbandonare alcuno dei Suoi figli (*prima Lettura* Is 49,15). Dio ha creato il mondo per l'uomo e glielo ha affidato perché se ne prenda cura e lo rispetti come se stesso, eseguendo la Sua volontà e vivendo il Suo Progetto di giustizia, di pace e di fratellanza universale. *Lamentarsi* e il nostro frequente *gridare* contro Dio, si riducono, perciò, al classico *meccanismo di difesa* della nostra grave infedeltà nei confronti del Creatore e della nostra irresponsabilità verso il creato: tsunami, valanghe, alluvioni, disastri ambientali, malattie, sciagure ferroviarie, guerre, tragedie familiari, incidenti stradali, surriscaldamento del pianeta e distruzioni di ogni genere, sono causati dall'*incuria* e *avidità* dell'uomo che, invece, di prendersene cura, se n'è *impossessato* e lo ha *devastato*! E siamo ancora più *colpevoli* e *responsabili*, perché tutte queste tragedie si possono *prevedere* e *impedire* con interventi preventivi. *In una parola*, tutto questo male avviene perché l'uomo-creatura, si ribella a Dio Creatore, non rispetta i fini della creazione e si mette al Suo posto e tenta di sostituirLo e contraddirLo, contravvenendo e disobbedendo al Suo comando di custodire il creato e amare gli altri, almeno, come se stessi! È vero che ci ha creati liberi, ma per il bene, per la pacifica e fraterna convivenza, e ci ha consegnato tutto *'in affidamento'* e per *'prendercene cura'*, per coniugare libertà e obbedienza, dedizione e amore, e non per diventarne i *'padroni'* assoluti e devastatori imprudenti e irresponsabili! Così, immerso nel suo male, l'uomo osa prendersela con Dio: **Dov'è Dio?** Dove sei andato a finire tu,

uomo? *In principio*, quando ti ho fatto con immenso amore, non eri *così*! Eri beato, eri la Mia felice immagine e bella somiglianza! Non provavi vergogna di te stesso, eri *'cosa tanto buona e molto bella'*! Sei tu il solo artefice del male che ti travolge e che cerchi, irresponsabilmente, di scaricarlo sul tuo Dio, che mai si è dimenticato di te e mai ti ha abbandonato!

Prima Lettura Is 49,14-15 **Dio si prende cura di noi, Suoi figli, più di una madre**

Il Profeta si rivolge ai pochi rimasti e, ora, esiliati a Babilonia, allontanati dalla loro terra, Città e Tempio, ma ancor più in stato teologico drammatico e penoso, perché quel Popolo, eletto ad essere *'luce delle genti'* e gloria delle Nazioni, ora, si sente abbandonato dal Dio dell'Alleanza, si trova senza più terra, né discendenza e, quindi, senza più futuro. La causa di questo tragico momento, non è certamente da imputare a Dio, ma alla loro perdurante idolatria e al rifiuto a convertirsi dalle loro infedeltà che li pongono nel rischio di perdere la loro vera identità e di scomparire per sempre. Tutto ciò è racchiuso e riassunto in questo *doloroso lamento* e constatazione: *Dio, non solo non ci ha difeso dai nemici ma, ora, ci ha abbandonato del tutto!* **Mancanza di fede**, di lealtà e di verità. Israele, come ancora avviene oggi, addossa e scarica le sue responsabilità e colpe su Dio! *In verità*, non è il Dio, unico e fedele, a non averli difesi e ad averli abbandonati, ma è Israele stesso, il Suo popolo, ingrato e disobbediente, ad essersi rivolto contro di Lui e ad essersi allontanato da Dio, per cercare nuovi idoli, tradendo, sistematicamente, l'alleanza e rifiutando i Suoi inviti a riconoscere le proprie infedeltà e idolatrie, per convertirsi e far ritorno al Suo amore. Nella Sua infinita pazienza, amore e misericordia, Dio risponde, con una domanda che contiene già la risposta: *Può, forse, una madre abbandonare il figlio delle sue viscere?* Ma se questo dovesse accadere, lo non mi dimenticherò mai! Dio, perché fedele e misericordioso, non abbandona e non si dimentica mai del Suo popolo. Se fonte della disperazione, della crisi di fede e di fiducia del popolo è la sua infedeltà a Dio e la sua idolatria e rifiuto a far ritorno a Lui, Questi rimane sempre fedele alle Sue promesse ed alleanza con il



Suo popolo, anche se idolatro, corrotto, infedele e adultero. **Raffrontiamoci e confrontiamoci** con questo brevissimo ma intensissimo, testo tenero e materno da una parte, e solo lamentevole e disperato dall'altra. Però, ancora una volta, la miseria di un popolo, che si è prostituito a *dei* stranieri, peccando di infedeltà e di adulterio, viene ad essere abbracciata da Dio, che si rivela e si presenta quale tenera Madre che non può dimenticare i figli delle Sue viscere, e li rialza, immettendoli sulla via del nuovo ritorno al Suo eterno amore, misericordioso e fedele.

Salmo 61 **Solo in Dio riposa l'anima mia**

Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare. In Dio è la mia gloria, il mio riparo sicuro, il mio rifugio. Confida in Lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a Lui aprite il vostro cuore.

Solo in Dio è la mia salvezza e la mia gloria, la mia roccia e la mia difesa, mio riparo sicuro e mio unico rifugio. In Lui riposa l'anima mia e non vacillerà. Da Lui avrò la speranza, in Lui confido e a Lui apro, con abbandono, il mio cuore!

Seconda Lettura 1 Cor 4,1-5 **Servi gioiosi di Cristo e amministratori fedeli dei misteri di Dio**

La critica fa bene, impegna, arricchisce e fa crescere, se è animata da amore per la verità e non per giudicare e distruggere l'altro per edificare e far emergere gli interessi di chi critica-giudica-attacca con odio e astio. L'Apostolo, ministro mandato, ambasciatore, messaggero e missionario, non si crede un 'sostituto', né un 'vicario' e, neanche, un 'alter' di Cristo, ma solo un 'servitore' e 'amministratore' fedele dei 'misteri di Dio'! È **la presenza del Signore Risorto**, infatti, ad operare, agire, dirigere, guidare e condurre la Comunità e lo stesso affidatario e responsabile dei 'misteri di Dio', il quale dovrà sempre rimanere in ascolto e seguire e dipendere dalla Sua Parola. Amministratore fedele è colui che serve e che resta ottemperante al ministero ricevuto, non chi si pavoneggia e si vanta del proprio operato! Paolo risponde alle critiche, a volte ingiuste e malevoli, di alcuni oppositori in seno alla comunità. Egli, però, non si scompone tanto, affermando che 'egli stesso non si giudica', sapendo di non poterlo fare, perché è 'il suo Signore a doverlo giudicare'.

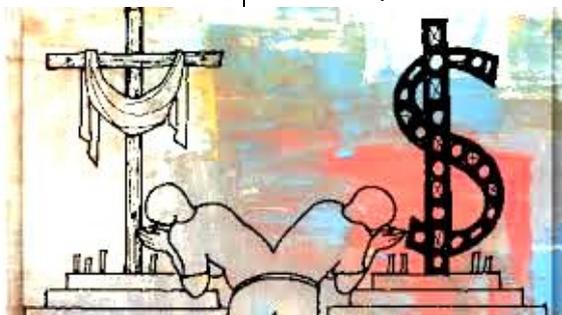
‘Criticare’ per correggere e migliorare, dobbiamo farlo tutti! Ma, giudicare spetta solo al Signore, che solo conosce le intenzioni e i segreti dei cuori e li svelerà e li manifesterà quando Egli verrà. Paolo, si rivela il vero apostolo e fedele amministratore dei ‘misteri di Dio’, anche se esigente, ma non rigido, al servizio della e con la Comunità, che egli ‘ha generato’, e si dimostra quale egli è veramente: servitore coerente, criticabile e migliorabile, ma sempre leale, sincero e affettuoso ‘padre’ della Comunità e fedele amministratore ‘dei misteri di Dio’ a loro favore. Per Paolo, Cristo è il Centro e rimane al centro di tutto! Tutto si muove da Lui e tutto si concentra in Lui e tutto si ricapitola in Lui! Perciò, tutti ‘servi’ e servi inutili, fragili, peccatori, destinatari del dono dei ‘misteri di Dio’, al servizio del bene di tutti e tutti dobbiamo comportarci da servitori onesti e fedeli nell’amministrare ‘i misteri di Dio’. L’Apostolo chiede ai fedeli cristiani, membri della Chiesa di Cristo ‘che è in Corinto’, di ‘considerarlo’, come gli altri ‘amministratori dei misteri di Dio’, servo di Cristo e al Suo servizio e a quello della Sua Chiesa. All’amministratore è richiesta la massima fedeltà nell’amministrare ‘i misteri di Dio’ al servizio del bene di tutti i fratelli. Il dono dei misteri di Dio sono loro solo affidati, perché sono e restano di Dio, che nessuno può sostituire, nessuno se ne può impossessare e né ne possiamo fare ciò che vogliamo e crediamo. I ministri non possono trasformarsi in padroni e in giudici spietati verso gli altri e indulgenti verso se stessi. Non posso e non devo giudicare nessuno e neanche me stesso, perché è il Signore l’unico nostro giudice, che verrà, metterà in luce ‘i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori’ (v 5b). Il mio Giudice è il Signore, come il Signore è il vostro Giudice! Allora, né io, né voi possiamo giudicarci così facilmente e pesantemente!

Né l’amministratore, né i membri della Comunità, dunque, possono giudicare secondo la logica mondana del pettegolezzo, mormorazione e pregiudizi e giudizi temerari. La Chiesa non è un’azienda o un partito di idee e correnti opposte, ma Comunità di credenti, fondata sulla Roccia, che è **Cristo**, Via, Verità e Vita, guidata e animata dallo Spirito di amore e sapienza di Dio. Il nostro Giudice è il Signore! Egli solo conosce il nostro cuore e le sue intenzioni, e svelerà e metterà in luce i

segreti di *tutti i cuori*! Infine, Servi di Cristo e ‘amministratori dei misteri di Dio’, siamo, non padroni dei Suoi doni, dei quali dobbiamo essere servi fedeli e umili, amministratori sapienti e responsabili, vigili e imparziali, senza preferenze e deferenze! Il centro della vita e l’anima del ministero del servo e amministratore fedele deve essere Cristo, Sapienza eterna del Padre, perché è ‘di Cristo e Cristo è di Dio’ (1 Cor 3,23).

Vangelo Matteo 6,24-34 **Nessuno può servire ed amare due padroni: o Dio o mammona!**

Conclusione del Capitolo 6, che ci ha dettato la modalità del fare l’elemosina non davanti agli uomini per essere ammirati, ma nel segreto che Dio conosce e ricompensa (vv 1-4), del pregare non in modo ipocrita per essere visti ed essere ammirati, ma aprendoGli il cuore, dentro il quale solo Dio può entrare e vedere ciò che c’è (vv 5-6),



della vera preghiera, non fatta di parole sprecate, ma di fiducia che apre il cuore al Padre che conosce già le nostre necessità e bisogni (Padre nostro vv 7-15), del vero digiuno fatto per amore e non

per farsi notare (vv 16-18), qual è il vero tesoro che cerca il nostro cuore (vv 19-21) e la necessità di mantenere sempre chiaro e limpido l’occhio, lucerna del corpo, perché sia tutta luce e niente tenebra (vv 22-23); ora, la scelta di essere e appartenere a Dio e non al denaro, avendo sempre fiducia nella Sua provvidenza e in questa sempre confidare e a questa abbandonarsi (vv 24-34). Quando ci si trova a servire due padroni, verrà il tempo in cui si dovrà necessariamente decidere chi scegliere e con chi stare: ‘odierà l’uno e amerà l’altro, si affeziona all’uno e disprezzerà l’altro’ (v 24). Questo, perché l’uno esclude l’altro. Sono incompatibili e non possono convivere. O l’uno o l’altro. Si escludono a vicenda. Dio è Signore assoluto, l’altro ‘signore’ idolatrato è mammona, il dio denaro che tenta di fare concorrenza con la sovranità universale del Signore e tenta di conquistare il cuore dell’uomo e sottoporlo alla sua sottomissione e ‘adorazione’. Ponendo la fiducia e la sicurezza nel ‘dio mammona’, l’uomo si ammala gravemente di sudditanza, dipendenza e, perciò, è tormentato, giorno e notte da ‘preoccupazioni’ (quattro volte Gesù ripete il verbo ‘non preoccupatevi’ nel Suo insegnamento

odierno: vv 25.28.31.34!). Ci richiama l'avvertimento di Gesù a Marta (Lc 10,41): *'Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose'*! Il verbo greco *'merimnao'* dice inquietudine ossessiva, affanno crescente e agitazione permanente che tolgono il largo respiro e la gioia di vivere. Perciò, Gesù ci chiede di scegliere ciò che vale di più e realizza il fine della nostra esistenza: Dio e non il denaro (v 24), la vita, che vale più del cibo e il corpo che vale più del vestito (v 25b). Non affannatevi e non inquietatevi, non lasciatevi prendere e travolgere dall'agitazione ansiosa che il *dio denaro* innesca e provoca. Gesù stesso, in Marco (Mc 4), spiegando la Parabola del Semiatore della Parola di Dio, *'la Buona Semente'*, afferma che, pur essendo stata ricevuta *'tra le spine'* (v 18), poi, *'sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto'* (4,19)!

Considerate e guardate gli uccelli non *seminano né mietono*! Chi li nutre? E i gigli dei campi, forse, faticano e filano? Eppure, neanche Salomone....! **Vi affannate tanto** e vi crogiolate in mille preoccupazioni, angosce ed angustie, ansietà e ossessioni, ma potrete mai aumentare un'ora in più alla vostra esistenza? Ma fidatevi di Dio, che si prende cura dei *cinque* passeri, che *'non valgono più di due soldi'*, e ha contato tutti i capelli del vostro capo (Lc 12,7)! **Voi valete più** dei cinque passeri, dei vostri capelli, degli uccelli del cielo, dei gigli dei campi! Uomini di poca fede! Non vale la pena, dunque, che vi affanniate e angustiate tanto per cose che non valgono e non servono alla vostra vita! Non sprecate energie in sterili preoccupazioni, asfissianti e assillanti, ma, piuttosto, bramate e cercate il Regno di Dio e la Sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta. **Non continuate ad angosciarvi** giorno e notte sul *come* e il *quando* procurarvi affari e negozi per avere ed accumulare ricchezze che non sono e non possono fare il vostro futuro, non possono darvi certezza e sicurezza, ma, anzi, vi tolgono il sonno, la pace interiore e, perciò, la gioia di vivere!

Là, dov'è il tuo tesoro vero, sarà il tuo cuore che sarà sereno, il tuo pensiero che sarà limpido, la tua gioia che sarà piena. Ma, se *quel* tesoro, che occupa il tuo cuore,

è *falso* e *illusorio*, tu sarai sempre più inquieto, il tuo pensiero sempre più tenebroso, e tristezza, ansia e angosce abiteranno la tua vita.

Non ossessionatevi nel turbamento per il futuro, ma abbiate fiducia incondizionata in Dio, Creatore e Padre: Egli, certamente, provvederà perché, come Madre, veglia su tutti noi, Suoi figli, conosce i nostri bisogni e di nessuno si dimentica! I nostri genitori, quante volte ci hanno educato alla fiducia in Dio, Madre e Padre: *'Dio provvede figlio mio'*! E ha provveduto sempre e mai ci ha fatto mancare di nulla! Questa fiducia deve essere sempre viva ed efficace nel nostro cuore come nel cuore affranto e angosciato di Abramo che sa rispondere al figlio Isacco, che sta per sacrificare: *'figlio mio, Dio stesso provvederà'* (Gn 22,8).

Questa fiducia incondizionata nel Padre nostro, Madre provvidente, proclamata da Gesù, è la conclusione del Suo *Discorso sulle Beatitudini*. Perciò, mai dovrò porre la mia sicurezza sul *dio denaro* e mai più dovrò legarlo alle cose sante e ai *'misteri di Dio'*! Solo in Dio, provvidente e misericordioso, Padre e Madre che mai potrà dimenticarsi del proprio figlio e abbandonarlo al proprio destino, è la mia salvezza, la mia gloria, la mia gioia, la mia roccia, la mia difesa, la mia unica certezza e speranza (*Salmo 61*)! Invece, questi nostri quotidiani affanni, tanto smodati quanto angoscienti, tutte queste preoccupazioni che ci



tormentano in ogni istante, giorno e notte, non allungano la nostra vita, ma la perturbano e la infelicitano, la accorciano e la logorano dal di dentro, la avvelenano sempre di più, rendendola impossibile e invivibile. La nostra vocazione e missione, invece, è quella di cercare *'il Regno di Dio e di non uscire dalla Sua giustizia'*! **Regno**

e **giustizia** sono due sinonimi che rafforzano e sottolineano quale deve essere la nostra vera *'occupazione'* (missione), più che *pre-occupazione*, che è sempre affannosa e ansiosa. Tu cerca il Regno e la Sua giustizia, al resto provvede il Padre, il Quale nulla ti farà mancare! **Cosa mi ha detto questa Parola?** Cosa mi affanna di più e mi mette agitazione, in questo preciso momento della mia vita personale, spirituale, sociale, familiare, ecclesiale, cristiana ed economica? *Qual* è la *gerarchia* dei valori nella mia vita *attuale*?